

criticaclassica

L'Haydn impetuoso e brillante del Quartetto Auryn

Posted on giugno 1, 2012



Foto Flaviana Frascogna

E' stato il Quartetto Auryn, composto da Matthias Lingenfelder (violino), Jens Oppermann (violino), Stewart Eaton (viola), Andreas Arndt (violoncello), l'ottimo protagonista del recente appuntamento con la rassegna Maggio dei Monumenti – Maggio della Musica, la cui direzione artistica è affidata al maestro Michele Campanella.

La serata ha focalizzato tre diversi momenti creativi legati alla produzione di Franz Joseph Haydn (1732-1807), con la proposizione, nell'ordine, del *Quartetto op. 54, n. 2 in do maggiore*, del *Quartetto op. 33, n. 1 in si minore* e del *Quartetto op. 77, n. 2 in fa maggiore*.

Il primo risale alla raccolta di tre quartetti che, con i tre dell'*op. 55*, vennero pubblicati dall'editore parigino Sieber nel 1788 e sono passati alla storia, insieme ai sei dell'*op. 64*, con l'appellativo di *Tost-Quartette*, dal nome del dedicatario, il violinista Johann Tost.

Riguardo al *Quartetto op. 33, n. 1*, appartiene ai sei Quartetti "Russi", dati alle stampe dalla casa editrice viennese Artaria nel 1781, il cui soprannome deriva dal fatto che furono dedicati al Granduca Paolo di Russia, figlio di Caterina e futuro imperatore.

Dal canto suo, il *Quartetto op. 77, n. 2 in fa maggiore* (1799), scritto per il principe boemo Joseph Franz von Lobkowitz (mecenate anche di Beethoven), rappresenta l'ultimo brano di Haydn relativo a questo genere.

In complesso le tre composizioni abbracciavano un arco di tempo che va dal 1781 al 1799, periodo coincidente con l'ascesa e la prematura fine di Mozart e l'affacciarsi di Beethoven sulla scena musicale.

Una considerazione messa in evidenza nella breve introduzione al concerto tenuta dal professor Massimo Lo Iacono, che ha sottolineato, inoltre, il carattere conviviale dei quartetti di Haydn (a differenza di quelli di Beethoven) e la loro estrema varietà e leggerezza.

Il che fa presupporre come l'autore austriaco fosse molto lontano da quella figura severa e distaccata di "Padre del quartetto", tramandataci dai musicologi dell'epoca, ed accettata senza alcuna remora da chi li ha seguiti.

Parole illuminanti, che hanno contribuito a far apprezzare ulteriormente l'interpretazione del Quartetto Auryn, compagine che calca i palcoscenici di tutto il mondo da più di trent'anni, sempre nella stessa formazione di

origine.

L'ensemble ha proposto un Haydn molto energico (si può dire che, alla fine di ogni movimento, ci sia quasi sempre stata una piccola pausa per riaccordare gli strumenti), e nel contempo brillante, vivace e quanto mai prossimo alle intenzioni che caratterizzavano in origine tutte queste composizioni, legate soprattutto al piacere di eseguire insieme della buona musica.

Meritatissimo, quindi, il lungo ed entusiastico applauso ricevuto alla fine del concerto, da un pubblico dimostratosi fra i migliori dell'intera stagione musicale cittadina, e chiusura con uno splendido bis, sempre rivolto ad Haydn, consistente nel movimento conclusivo del *Quartetto in si bemolle maggiore op. 55, n. 3*.

Questo articolo è stato pubblicato in [Recensioni concerti](#) ed etichettato con [Andreas Arndt](#), [Associazione Musicale Maggio della Musica](#), [Franz Joseph Haydn](#), [Jens Oppermann](#), [Maggio dei Monumenti-Maggio della Musica](#), [Matthias Lingenfelder](#), [Quartetto Auryn](#), [Stewart Eaton](#), [Veranda Neoclassica di Villa Pignatelli](#). Includi tra i preferiti il [permalink](#).

criticaclassica

Tema: *Twenty Ten*  *Blog su WordPress.com.*